

A scuola. Le riflessioni e l'orgoglio di uno studente

Nel nostro Dna la capacità di creare e innovare

Molti istituti si sono concentrati sul legame fra economia e cultura, ispirandosi al Manifesto del Sole 24 Ore, oggetto anche dell'ultimo tema di maturità. Pubblichiamo uno degli elaborati più significativi.

Quando si è cominciato a mettere in dubbio l'importanza della cultura, importanza affermata dalla tradizione, sostenuta per anni dal senso comune e confermata dagli eventi storici?

Ma ancora prima dobbiamo chiederci "ti esti"? Cosa si intende per cultura?

Strati e strati di vite, esperienze, fatiche sedimentate in racconti, immagini e testi: ecco ciò a cui attribuiamo questo nome che unifica le sue determinazioni espandendone l'imponenza, ma assottigliandone il significato e scavandone l'essenza. Le rende un unico oggetto distante, ingombrante e inutile: il relitto di una gloria passata, il vezzo di pochi, una voce dispendiosa della spesa pubblica, ma non è così.

Cultura è l'opera umana, quella che viene tramandata di padre in figlio da un'epoca alla successiva. È l'albero da frutto delle speculazioni della ragione (ciò che ci divide dalla scimmia per intenderci).

Ancora una volta l'acume latino fa strada: cultura deriva infatti da *colere*, coltivare. È una pianta fragile a cui vanno riservate cure continue. I tagli trasversali che costanti si rinnovano all'alternarsi dei Governi, non sono altro che la chiusura dell'annaffiatoio che dà modo a questa pianta di rimanere in vita solo nei terreni di giardinieri più attenti.

Chi afferma di essere "colto" commette un grave errore dimostrando al contempo di non esserlo affatto oltre che di essere poco modesto. "Possedere una cultura" è il classico abbaglio di chi non sa cosa sia in realtà. Con

essa si può solo dialogare. Infatti, la cultura è la saggia voce del passato, anzi il frastuono di miliardi di grida che si accavallano, di idee che strepitano la loro autenticità. È l'architettura, senza alcun progetto, costruita dal pensiero di chi ci ha preceduto.

Tuttavia, si rivolge al futuro.

Trascurare la cultura, oltre a cancellare l'identità individuale e collettiva, inaridisce la realtà dei nostri figli. Vorrei infatti portare alla vostra attenzione un particolare fenomeno storico. Il privilegio e il rispetto goduto dai maestri italiani del '500 si è posato su una nuova figura dell'età moderna: l'economista, lo studioso che ha la capacità di formulare ipotesi sull'andamento del futuro, inteso solo fino a poco tempo fa come andamen-

FIORE ALL'OCCHIELLO

In Italia ci si è affidati più all'estro del singolo, ma lo Stato deve trovare la capacità di fare sistema e valorizzare i nostri prodotti

to economico.

Eppure, nell'attuale contesto in cui non si riesce più a valorizzare i settori che tradizionalmente producevano ricchezza per tutta la popolazione, anche il mondo economico sta volgendo lo sguardo sempre più alla Cultura.

Al fianco di nazioni economicamente salde che promuovono la Cultura nell'accezione ampia del termine (quindi passato, presente e futuro, ricerca e sviluppo, innovazione), individuando in essa il motore trainante dello sviluppo (e non si fa differenza tra economie occidentali o meno), c'è la nostra nazione che, pur avendo la sua tradizione e la sua forza nella Cultura ha sempre un poco ignorato la questione, affidandosi più all'estro del singolo che alla capacità dello Stato di fare sistema.

In questo momento storico però il singolo non è più in grado di fare fronte su scala globale a tutte le sfide che vengono poste; ha la necessità di un supporto se non vogliamo che lo squilibrio tra cultura ed economia diventi una debolezza costante per noi.

Oggi infatti ci troviamo nella condizione in cui la Cultura deve provare ad essere se non il centro almeno uno dei centri propulsivi della vita sociale, economica e politica del nostro Paese. Insomma, come nel 1500 il Rinascimento è stato una rinascita sia economico-politica che culturale tanto da essere oggi motivo di esempio e vanto per noi italiani nel mondo, ora è fondamentale che la Cultura torni ad essere un motore perché noi abbiamo nel nostro Dna la capacità strutturale di "creare", di valorizzare e di innovare prodotti e situazioni che altri sanno solo copiare. E su questo dobbiamo basarci.

A febbraio scorso il Sole24ore ha pubblicato il Manifesto della Cultura che ha riscosso grande successo. Il Manifesto articola in 5 punti le questioni cultural-economiche parlando di una necessaria rivoluzione copernicana nel rapporto tra sviluppo e cultura nel senso sopra definito.

Io vorrei concentrare l'attenzione sul punto 4 del Manifesto in cui si parla di scuola e cultura scientifica. Credo che "l'educazione alla Cultura" nel senso di educare noi studenti alle buone pratiche sia fondamentale per avere dei pieni e consapevoli cittadini capaci di fruire del nostro ricchissimo patrimonio ma anche di valorizzarlo, una volta che saremo usciti da scuola.

Analogamente a quanto si fa con l'educazione ambientale e stradale su cui si insiste molto a scuola realizzando progetti, bisogna fare con l'educazione alla Cultura", impegnandosi a leggere e valorizzare il passato nell'ottica del futuro.

Guglielmo Marchese

Liceo ginnasio statale Virgilio di Roma, classe 4 I Progetto Brocca